

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1880

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER ISPESE STRAORDINARIE PER LAVORI DI SISTEMAZIONE IN ALCUNI PORTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per ispece straordinaria per lavori di sistemazione in alcuni porti.

Prego intanto gli onorevoli deputati che non avessero ancora deposto il loro voto nell'urna di volersi affrettare.

Si dà lettura del disegno di legge.

(Il segretario Quartieri legge il disegno di legge.)

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire *ventiquattro milioni quattrocento settanta mila* per l'eseguimento delle opere marittime indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2.

La somma, di cui all'articolo precedente, sarà stanziata in appositi capitoli dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici dal 1880 al 1889 inclusivamente, e ripartita annualmente nel modo fissato dalla annessa tabella.

Art. 3.

Le opere di cui all'articolo 1 sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 4.

Nei bilanci dell'entrata saranno iscritte sotto apposito capitolo, dal 1880 al 1889 inclusivamente, le quote dovute dagli enti morali cointeressati a titolo di concorso nelle sovra indicate spese, in conformità della legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, n.º 2248.

È data facoltà al Governo di esonerare il municipio di Licata dal concorso, al quale sarebbe obbligato a termini di legge, nelle nuove spese da farsi al proprio porto, purchè con atto regolare da farsi dal detto municipio in seguito alla pubblicazione di questa legge, rinunzi a qualunque diritto e pretesa sulle opere già da esso eseguite.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

ELIA. Non credeva in verità di dover parlare una seconda volta su questo progetto di legge in merito al porto di Ancona; me ne duole per voi, onorevoli colleghi, che siete condannati ad ascoltarmi; me ne duole per me, perchè soffro nel parlare; ma debbo farlo non ostante le maggiori sofferenze, debbo farlo perchè il dovere di deputato me lo impone.

Allorchè si discusse, nella passata Legislatura, la presente legge, io dimostrai alla Camera come fosse opera urgente quella di provvedere alla sistemazione

del porto di Ancona, il quinto del regno, considerato dal punto di vista commerciale e dagli introiti doganali, ed il primo dopo Venezia dal punto di vista militare marittimo, unico come porto di rifugio nell'alto Adriatico. Io allora, con dati inconfutabili, provai come fossero indispensabili alcune opere, sia per rendere accessibile quel porto alle grosse navi da guerra, sia per porre un riparo alla fortissima agitazione delle acque nell'interno del porto, agitazione tale da impedire ai vapori che vi approdano le operazioni di scarico e di carico, da obbligare quelli postali a partire come vi sono entrati, con danno delle compagnie stesse, massime della Florio, e con grande iattura pel commercio.

Nella seduta del 16 dicembre 1879 l'onorevole ministro dei lavori pubblici, d'accordo con quello della marina, dichiararono alla Camera, che una Commissione tecnica avrebbe studiato le condizioni del porto d'Ancona, e, propestono i rimedi. Il da farsi fu da me additato in quella seduta, e non può essere altro, che quello di prolungare di altri 70 metri il molo meridionale, oltre agli 80 già decretati dal presente disegno di legge, e di prolungare altresì di 150 o 200 metri il molo settentrionale, giusto come affermava l'onorevole Peruzzi nel 1862, seduta del 13 febbraio. Questo, secondo il mio parere, e secondo il parere di tutti gli uomini tecnici locali, è l'unico mezzo per prevenire che il vivo mare entri nel porto senza restringerlo, ma allargandone invece le dimensioni pei bisogni della marina da guerra. Ogni altro sistema di restringimento, se efficace per i bisogni del commercio, tornerebbe dannosissimo, dal punto di vista militare e di porto di rifugio per la nostra flotta.

La Commissione tecnica, studiate le condizioni del porto, emise le seguenti dichiarazioni:

Essere necessario eseguire alcune opere al fine di attenuare l'agitazione che si verifica nelle acque del porto sotto l'influsso di determinati venti che frequentemente disturbano e rendono impossibili le operazioni di commercio.

Che sia da raccomandarsi di estendere ad una maggior zona gli scavi pei quali il Ministero dei lavori pubblici ha già dato le occorrenti disposizioni e di procedere più frequentemente all'espurgo del porto.

Che sia necessaria, vista l'importanza strategica di quel porto, scavare alcune determinate zone di esso sino alla profondità di almeno 10 metri, onde vi possano convenientemente ormeggiare e manovrare le più grosse fregate corazzate del nostro regno naviglio.

Come vedete, o signori, la Commissione ha pienamente confermato quanto io esponeva. Ora se il Mi-